

Sommario

Editoriale

Ferdinando Albisinni

Una dimensione strategica 1

Il convegno AIDA di Firenze del 15 e 16 dicembre 2023

Mario Mauro

La qualificazione del risarcimento del danno da violazione della privativa 6

Il convegno AIDA di Campobasso del 8 e 9 novembre 2024

Giulia Guarino e Renata Bracale

Bevande alcoliche, aspetti nutrizionali e impatto sulla salute 20

Ricerche

Sonia Carmignani

La nuova disciplina delle indicazioni geografiche. Profili di qualificazione e tutela 30

Marianna Giuffrida

Stili di vita, salute e prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) 41

Note e commenti

Nicola Lucifero

Le privative per ritrovati vegetali e il potere contrattuale del Breeder 49

Maurizio Vittorio Flick

Il Regolamento europeo (EUDR): tra contrasto alla deforestazione, questioni agroalimentari e tutela del consumatore 74

Giulia Torre

L'innovazione alimentare tra problemi di qualificazione e incertezze normative: il caso della «fermentazione di precisione» 96

Giulia De Luca

Sostenibilità e pratiche leali di informazione 108

Maria Carlotta Rizzuto

Le certificazioni di sostenibilità nel sistema della filiera agroalimentare 124

Giuseppe Spoto

Ambiente e agricoltura nel Regolamento (UE) sul ripristino della natura 143

Ricordi

Giulio Sgarbanti

Ricordo di Luigi Costato 151

Editoriale

Una dimensione strategica

La *specialità* della disciplina dell'agricoltura è stata da tempo sottolineata dagli studiosi del diritto agrario, trovando conferma testuale nelle norme in materia agricola, nel diritto nazionale, ed in quello comunitario e poi unionale.

Negli ultimi anni numerosi interventi legislativi hanno valorizzato questa *specialità* in prospettiva espansiva, investendo l'intera filiera e non soltanto le attività agricole quali tradizionalmente intese.

Così - per citare soltanto alcuni esempi recenti - il Regolamento (UE) 2017/625 sui controlli ufficiali, adottato con una base giuridica plurima, che si apre con il riferimento all'organizzazione comune dei mercati agricoli, ha investito un'ampia area applicativa che copre ogni organismo vivente, animale o vegetale, ivi incluso il legno, e l'intero ambiente, e pertanto oggetti che vanno ben oltre l'elenco dei prodotti agricoli Allegato al TCEE ed oggi al TFUE.

In prosieguo la Direttiva (UE) 2019/633, sulla lotta alle pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, che indica la PAC quale propria esclusiva base giuridica, ha introdotto regole applicabili anche ad imprese non agricole ma commerciali, destinate ad operare ben al di là dei confini europei.

Con questi, e con altri provvedimenti, abbiamo assistito all'espansione dell'area disciplinare dell'agricoltura e dell'agroalimentare, restando però dichiaratamente all'interno delle scelte di Politica agricola ed utilizzando questa quale base giuridica.

Le vicende degli ultimi anni hanno tuttavia imposto l'attenzione, anche al di fuori dei provvedimenti emanati nell'ambito della PAC, su una finalità divenuta sempre più centrale fra quelle individuate dall'art. 39 TFUE: quella della *sicurezza alimentare* intesa come *food security*, in una *dimensione strategica*, che va ben oltre i confini tradizionalmente assegnati alla materia e gli stessi confini geografici dell'Unione Europea.

Emblematico di tale nuova dimensione è un Regolamento europeo del 2019, anteriore alla crisi del Covid ed alle crisi collegate alle gravi guerre in corso, in Ucraina ed in Palestina, ma successivo alle crisi finanziarie dei primi decenni del secolo, che ha introdotto elementi originali di disciplina quanto alle imprese del settore alimentare, maturati in ragione della crescente consapevolezza della rilevanza della dimensione transnazionale e globalizzata, ai fini della generale *sicurezza europea*. Il Regolamento (UE) 2019/452 sul controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione, adottato dal Parlamento e dal Consiglio avendo quale base giuridica l'art. 207.2 del TFUE (e così le misure intese a definire "il quadro di attuazione della politica commerciale comune"),

rivista di diritto alimentare

già diretta da Luigi Costato

Direttore

Ferdinando Albisinni

Co-direttori

Paolo Borghi - Sonia Carmignani

Comitato scientifico

Silvia Bolognini - Alessandra Di Lauro
Theodore Georgopoulos - Marianna Giuffrida
Martin Holle - Antonio Jannarelli - Nicola Lucifero
Emanuele Marconi - Stefano Masini
Lorenza Paoloni - Michael T. Roberts
Vito Rubino - Luigi Russo

Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione

Roberto Saija
Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063216171
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale

Via Ciro Menotti, 4 - 00195 Roma

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Roberto Saija

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO
FERDINANDO ALBISINNI, Accademia dei
Georgofili

RENATA BRACALE, Associata Università del
Molise

SONIA CARMIGNANI, Ordinaria Università di
Siena

GIULIA DE LUCA, Ricercatrice Università di
Udine

MAURIZIO VITTORIO FLICK, Ricercatore
Università di Padova

MARIANNA GIUFFRIDA, Ordinaria Università
di Messina

GIULIA GUARINO, Dottoranda Università del
Molise

NICOLA LUCIFERO, Associato Università di
Firenze

MARIO MAURO, Ricercatore Università di
Firenze

MARIA CARLOTTA RIZZUTO, Ricercatrice
Università "Magna Graecia" di Catanzaro

GIULIO SGARBANTI, Ordinario Università
"Alma Mater" di Bologna

GIUSEPPE SPOTO, Associato Università di
Roma Tre

GIULIA TORRE, Assegnista Università di
Firenze

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione dell'editoriale e della nota che lo segue, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Il presente fascicolo è stato chiuso in Redazione il 30 giugno 2025, e successivamente composto in tipografia. Il codice etico e le note per gli autori sono disponibili sul sito della Rivista.

muove dalla premessa che - secondo quanto solennemente dichiarato dall' art. 3 del TUE - "l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini". Muovendo da tali valori ed interessi, il Regolamento riafferma la facoltà dell'Unione e degli Stati membri di introdurre, per motivi di sicurezza o di ordine pubblico, misure restrittive nei confronti degli investimenti esteri diretti all'interno di imprese europee.

A tal fine il Regolamento prende in considerazione alcuni settori, dalle infrastrutture fisiche e virtuali ivi inclusi terreni ed immobili, alle tecnologie nei settori dell'intelligenza artificiale, della cibersicurezza e dell'intelligenza artificiale, alla "sicurezza dell'approvvigionamento di fattori produttivi critici", menzionando espressamente l'energia, le materie prime, e la sicurezza alimentare (art. 4.1.c.).

In riferimento agli investimenti esteri (cioè, di soggetti stabiliti al di fuori dell'Unione) in tali settori, il Regolamento prevede un quadro di controllo e di intervento, attraverso la cooperazione fra Stati membri e Commissione, intendendo per "controllo": "una procedura che consente di valutare, esaminare, autorizzare, sottoporre a condizioni, vietare, o liquidare investimenti esteri diretti".

Siamo ben oltre le ordinarie regole di mercato e concorrenza, con una dimensione strategica, che rivendica la prevalenza di valori ed interessi dei cittadini europei, e che a tal fine esplicitamente individua la proprietà europea delle imprese quale elemento di garanzia, sino a prevedere il divieto o la liquidazione di eventuali interventi esteri in settori individuati come strategici, e fra questi quello della food security.

Come è noto, a partire dal 2003, con l'adozione del Regime Unico di Pagamento e l'abbandono dei pagamenti accoppiati in favore di quelli disaccoppiati, l'effettiva declinazione della Politica agricola comune, quale espressa dalle concrete scelte disciplinari e di intervento, ha privilegiato finalità diverse da quelle della "sicurezza degli approvvigionamenti".

Queste scelte, motivate dal legislatore europeo in ragione della dichiarata esigenza di conformarsi agli impegni assunti in sede WTO, confortate da taluni ambienti economici e finanziari, e sostenute da alcuni Stati membri tradizionalmente poco sensibili alle esigenze della produzione agricola, nell'arco di pochi anni hanno concorso a determinare una forte contrazione nella produzione europea di alcuni essenziali prodotti agricoli di base.

Ne è derivata la necessità, per l'industria alimentare europea, di ricorrere a crescenti acquisti sul mercato internazionale, a sua volta ben lungi dall'essere stabile, ancor più in tempi di crisi, quali quelli che stiamo vivendo.

Da ciò un'irrisolta contraddizione: la sicurezza degli approvvigionamenti, tuttora presente nel testo dei Trattati europei con la conferma nell'art. 39 TFUE delle finalità tradizionalmente assegnate alla PAC, è apparsa trascurata nelle misure legislative, amministrative, e politiche, concreta-

mente adottate in sede europea nell'ambito della politica agricola nel primo decennio di questo secolo.

Soggetti, oggetti, e politiche della *sicurezza alimentare* sono rimasti tuttavia cruciali a livello europeo e nazionale, ed hanno determinato negli ultimi anni un vivace confronto fra istituzioni europee, Commissione, Consiglio, Parlamento, e Stati membri, che a diverso titolo continuano ad essere impegnati per il perseguimento attivo di una *sicurezza*, che - in questo come negli altri settori strategici, dall'energia alle comunicazioni, alle materie prime - per sua natura richiede il recupero di *tavoli da disegno*, troppo frettolosamente accantonati nel processo di globalizzazione.

Il riemergere della finalità di garantire la *food security* (anche nella formula della *sovranità alimentare*, che alcuni governi europei hanno mutuato dai documenti della Via Campesina, peraltro con contenuti ben diversi) è apparso evidente in sede di elaborazione e discussione degli ultimi regolamenti di riforma della PAC pubblicati nel dicembre 2021. Ma questi documenti sono interni alla speciale disciplina dell'agricoltura.

Il dato di interesse e novità segnato dal Regolamento (UE) 2019/452, e dal Decreto attuativo italiano (D.P.C.M.) del 18 dicembre 2020 n. 179 (adottato d'intesa fra il Presidente del Consiglio dei Ministri e ben 10 Ministeri, ivi inclusi quelli dell'economia, della giustizia, dell'agricoltura, e dell'ambiente) è che la dimensione dichiaratamente e motivatamente *strategica* della filiera agroalimentare è stata affermata ben oltre l'ambito della PAC, in una generale ed ampia prospettiva che investe la generalità delle politiche europee, congiuntamente intese quale presidio di *valori ed interessi* generali.

Insomma: la filiera agroalimentare si colloca a pieno titolo in una *dimensione strategica* che valorizza la garanzia dell'accesso al cibo, e nel medesimo tempo risulta soggetta a regole che non sono più di matrice soltanto agricola o alimentare, e rimandano piuttosto alle generali regole di un mercato europeo, che dichiara e tutela la propria peculiare *identità*, ed i propri *valori ed interessi*, nel mercato globale.

Ne derivano esiti rilevanti anche sul piano dell'individuazione dei confini della materia e dell'oggetto di studi e ricerche, chiamati ad indagare ben oltre il perimetro tradizionale.

Ferdinando Albisinni

L'editoriale che apre il fascicolo, dal titolo *Una dimensione strategica*, dopo aver richiamato alcuni recenti provvedimenti europei, che hanno valorizzato la specialità dell'agricoltura in prospettiva espansiva quanto all'oggetto ed ai confini della disciplina, osserva come negli ultimi anni si vada manifestando una crescente attenzione verso la filiera agroalimentare, anche al di fuori degli atti adottati nell'ambito della PAC. Si tratta di provvedimenti che, pur avendo una base giuridica diversa rispetto all'art. 39 TFUE, guardano anch'essi alla *food security*, ma in una dimensione strategica che esonda dal tradizionale ambito del diritto agrario e alimentare e va oltre gli stessi confini dell'Unione Europea. In questa prospettiva, l'editoriale sottolinea come il Regolamento (UE) 2019/452 sul controllo degli investimenti esteri diretti nell'UE, la cui base giuridica è l'art. 207.2 del TFUE sulla politica commerciale comune, abbia espressamente individuato, fra le aree di rilevanza strategica per l'Unione Europea, anche quella della *sicurezza alimentare*.

Il fascicolo prosegue con la pubblicazione di alcune **Relazioni** degli ultimi Convegni dell'AIDA, facendo seguito a quanto già pubblicato nei precedenti numeri della *Rivista*.

In particolare, dal Convegno annuale di Firenze del 15 e 16 dicembre 2023, avente ad oggetto *“Agricoltura e alimentazione: diritti, rimedi e giustiziabilità”*, viene pubblicata la relazione *“Qualificazione del risarcimento del danno da violazione della privativa”* di Mario Mauro, che porta l’attenzione sulle difficoltà nel bilanciare deterrenza ed equità nella costruzione del rimedio risarcitorio in caso di violazione dei diritti di privativa su ritrovati vegetali, segnalando come la giurisprudenza europea abbia in diverse occasioni richiesto la necessità di risarcimenti che siano proporzionati al pregiudizio effettivo.

Dal Convegno annuale svoltosi a Campobasso nei giorni 8 e 9 novembre 2024, in collaborazione con l’Università degli Studi del Molise, avente ad oggetto *“Le identità del vino”*, viene pubblicata la relazione di Giulia Guarino e Renata Bracale dal titolo *“Bevande alcoliche, aspetti nutrizionali e impatto sulla salute”*. Le Autrici partono dall’assunto secondo cui il consumo di bevande alcoliche è aumentato nel corso degli anni, ed è entrato nelle abitudini alimentari della maggior parte dei consumatori. Si soffermano sull’effetto dell’alcol sulla salute, connesso a una pluralità di fattori. In particolare, tra le bevande alcoliche, il vino è componente essenziale della cultura e della tradizione italiana e costituisce uno dei fondamenti della dieta mediterranea. La sua collocazione nella nostra alimentazione è da sempre difficile, anche in considerazione dei rischi e dei vantaggi che presenta.

La sezione **“Ricerche”** si apre con il lavoro di Sonia Carmignani, dal titolo *“La nuova disciplina delle indicazioni geografiche. Profili di qualificazione e tutela”*, ove l’A. rielabora, con l’aggiunta di un corredo di note, la relazione tenuta nell’ambito dell’incontro di studio svoltosi a Roma il 4 febbraio 2025 sul Reg. (UE) 2024/1143, organizzato dalla Fondazione Qualivita. La nuova disciplina delle indicazioni geografiche, afferma l’A., pone il problema della qualificazione giuridica. La riconduzione delle indicazioni geografiche alla proprietà intellettuale va specificata non solo con riguardo ai profili delle IG come beni comuni, ma anche con riguardo alle ricadute che tale qualificazione produce sul regime di tutela. Marianna Giuffrida, nel contributo dal titolo *“Stili di vita, salute e prodotti agroalimentari tradizionali (PAT)”*, affronta il tema dei Prodotti agroalimentari tradizionali, introdotti per tutelare il patrimonio gastronomico italiano di cui al D.Lgs. n. 173/98, nell’ambito del rapporto tra stili di vita e salute. La riflessione è stata sollecitata dalla considerazione del *Casu Marzu*, e della disciplina della sua produzione in base alla normativa europea sulla sicurezza alimentare e a quella nazionale che individua le deroghe relative ai “prodotti tradizionali”, riguardanti l’igiene degli alimenti, consentite dalla regolamentazione unionale. L’A. offre alcune soluzioni alternative per evitare il paradosso che genera un prodotto inserito nel “patrimonio culturale italiano”, la cui immissione sul mercato sarebbe vietata.

Nella sezione **“Note e commenti”**, il contributo di Nicola Lucifero si incentra sulla pronuncia della Corte di cassazione del 9 aprile 2024 n. 9429 in materia di privative vegetali: attraverso una disamina critica viene messa in luce l’attualità del tema nel contesto delle relazioni della filiera agroalimentare, ove il potere contrattuale del *Breeder* acquisisce una particolare rilevanza per il perseguimento del controllo della filiera.

Maurizio Vittorio Flick, nel contributo dal titolo *“Il Regolamento europeo (EUDR): tra contrasto alla deforestazione, questioni agroalimentari e tutela del consumatore”*, analizza il Reg. (UE) 2023/1115 sulla deforestazione che costituisce un intervento normativo di portata trasversale, volto a contrastare la distruzione delle foreste attraverso un rigoroso controllo sulla tracciabilità e sulla conformità dei prodotti immessi sul mercato dell’UE. L’A. esplora luci e ombre di un quadro normativo che, se per un verso ambisce a promuovere un’economia *“deforestation-free”* e a ridisegnare la sostenibilità nelle filiere agroalimentari, per altro verso solleva interrogativi su costi di attuazione, impatti sui consumatori e sfide operative per le imprese.

Lo studio di Giulia Torre, *“L’innovazione alimentare tra problemi di qualificazione e incertezze normative: il caso della fermentazione di precisione”*, analizza la disciplina applicabile nell’ordinamento

dell'Unione europea ai prodotti ottenuti tramite la fermentazione di precisione e destinati a entrare nella filiera alimentare, indagando la qualificazione normativa di questi prodotti, che consentono di realizzare proteine alternative senza il ricorso a prodotti o cellule di origine animale, ed evidenziando le sfide regolatorie poste da questa tipologia di innovazione nel settore agroalimentare.

Giulia De Luca, nello scritto dal titolo "*Sostenibilità e pratiche leali di informazione*", si sofferma sull'assenza di una definizione di alimento sostenibile e sull'incertezza in merito agli indicatori cui ricondurre le diverse dimensioni che compongono tale concetto. Esse finiscono per favorire la diffusione di strategie di marketing opache, di cui non sempre è facile stabilire la lealtà.

Maria Carlotta Rizzuto, nel lavoro "*Le certificazioni di sostenibilità nel sistema della filiera agroalimentare*", si sofferma sull'ingresso del principio di sostenibilità anche nel settore delle certificazioni alimentari, ed evidenzia come queste siano passate da strumenti di conformità a leve strategiche di *governance* e competitività, pur non mancando le criticità derivanti dalla proliferazione di schemi privati e dall'asimmetria tra operatori.

Giuseppe Spoto, nello scritto da titolo "*Ambiente e agricoltura nel Regolamento (UE) sul ripristino della natura*" analizza il Reg. (UE) 2024/1991 che, dopo un lungo e complesso iter di approvazione, impone agli Stati membri obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino degli ambienti naturali. Il ripristino non riguarda solo le aree protette, ma tutti gli ecosistemi, inclusi terreni agricoli e aree urbane. L'A. passa in rassegna le peculiarità e le criticità del Regolamento, evidenziando i costi che avrà sull'agricoltura.

Nella sezione conclusiva del fascicolo, Giulio Sgarbanti offre un commosso ricordo del Maestro Luigi Costato, già direttore di questa Rivista e punto di riferimento per generazioni di agraristi italiani.

la redazione